

L'hub regionale di Bologna scoppia Immigrati senza filtro sanitario

L'Onu: in Europa i migranti sono l'8% della popolazione

Secondo il Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite in Europa l'8% della popolazione è costituito da migranti

Nel weekend 400 profughi sono stati smistati bypassando la struttura

Cinque paesi del vecchio continente nella top ten internazionale

Cinque dei dieci paesi con il maggior numero di migranti internazionali appartengono alla Region Europea dell'Oms: si tratta di Russia, Germania, Regno Unito, Francia e Spagna

Cristina Degliesposti
■ BOLOGNA

SULLA CARTA i posti letto non dovrebbero superare i 300. Ma all'hub di Bologna – centro regionale di prima accoglienza e smistamento dei migranti – quei numeri sono solo un ricordo del luglio 2014, quando l'operazione 'Mare nostrum' iniziò. Più volte, infatti, nell'estate è stato sfondato il muro delle 700 presenze all'ex Cie di via Mattei, con tanto di tende e docce extra montate in cortile. Tende che ancora adesso, a ottobre inoltrato, sono l'unica 'casa' per decine di richiedenti asilo. Nei momenti di picco, la permanenza all'hub si limita giusto al tempo necessario per i fotosegnalamenti (di chi non sparisce nel nulla, per evitare di rimanere imbrigliati dal regolamento di Dublino), prima di essere trasferiti nei centri di seconda accoglienza sparsi in regione.

MA COSÌ facendo salta quasi del tutto lo screening, quel pacchetto di visite ed esami imposti dalla Regione per tutti i migranti perché «non hanno beneficiato di alcun filtro sanitario, se non occasionalmente a bordo delle navi», scriveva in un rapporto del 2014 proprio l'Ausl di Bologna. E nel fine settimana, addirittura, quel filtro è saltato del tutto: per la prima volta in due anni di attività i migranti non sono nemmeno passati dall'hub, finendo smistati su pullman in un parcheggio alle porte della città.

Il prefetto di Ravenna ai gestori: attenti a non dilazionare i controlli

Il 7 settembre il prefetto di Ravenna, Francesco Russo, ha scritto a tutte le strutture d'accoglienza su suo territorio perché alcuni gestori dilazionavano i controlli, innalzando il rischio di sviluppare infezioni

«Certo non vogliamo che accada di nuovo, anche se quegli arrivi sono stati gestiti nello stesso modo delle altre prefetture d'Italia, dove non c'è un hub regionale», precisa l'assessore alla Sanità sotto le Due Torri, Luca Rizzo Nervo. In sostanza i circa 400 profughi in arrivo dagli sbarchi nel sud Italia, anziché accedere all'hub saturo con oltre 650 persone, sono stati fatti smontare dal pullman che li ha portati a Bologna e salire su altri mezzi, diretti nelle varie province.

E I CONTROLLI? Stavolta sono toccati in toto, compreso il primo filtro, alle Ausl dove sono collocati i centri di seconda accoglienza, di fatto ritardando prime visite ed esami. Dalla Prefettura di Bologna confermano che si è trattato di una circostanza *una tantum*, tanto che sono già previsti 'riparti', ossia smistamenti di migranti in altri centri per abbassare il carico di presenze su un hub ormai ingessato. Ma le avvisaglie che la 'macchina' dell'accoglienza fosse sovraccarica c'erano già. Anche quest'estate, azienda sanitaria di Bologna e Prefettura avevano sostenuto con forza che «i controlli sanitari per i migranti in arrivo sono effettuati regolarmente», precisando che il 'pacchetto' previsto dalla Regione impone una visita «che considera anche le patologie di natura infettiva e parassitaria», seguita da un trattamento delle infestazioni cutanee (ectoparassitosi) e da una radio-

grafia del torace per lo screening della malattia tubercolare. Ma quando via Mattei 'scoppia' «i controlli – ammisero – vengono iniziati nel centro hub e completati, successivamente, nei centri spoke di destinazione», senza lasciare partire pazienti infettivi. Poi, lo scorso weekend, il salto completo di qualsiasi controllo.

COMPLETARE lo screening sanitario sui migranti, però, non è semplice, tanto che il 7 settembre scorso il prefetto di Ravenna, Francesco Russo, si era trovato costretto a scrivere a tutte le strutture d'accoglienza sul suo territorio perché «si è riscontrato che alcuni gestori (locali, ndr) dilazionano tale adempimento (i controlli, ndr), innalzando così il rischio di sviluppo di criticità che possono diventare nel tempo di difficile gestione». Ma dove gli screening sono stati eseguiti non sono mancati i risultati: nel ravennate è stato individuato e curato un migrante affetto da tbc, mentre due operatori sono risultati positivi al quantiferon test. Nel modenese accertati tre casi di Hiv e due sospetti di tubercolosi, sempre in richiedenti asilo, mentre a Bologna sono stati trattati alcuni casi di infezione tubercolare latente ed Epatite B.





Lo scienziato

Zichichi: «Un fatto senza precedenti»

Secondo Antonino Zichichi, «il movimento dei popoli produce un fatto senza precedenti, ovvero la distribuzione delle malattie che diventano molto più pericolose in seguito al grande scambio di persone»